

PAGINE GIOVANI

Anno XLII, n. 168 | Nuova Serie

Gennaio-Aprile 2018

Quadrimestrale - Speciazione in abbonamento - postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB Roma - Iscrizione Registro Stampa - Tribunale di Roma n. 16697 - del 18-2-1997 - Iscrizione ROC n. 10933



Frankenstein

DOSSIER

Le biblioteche scolastiche

SPECIALE

Nel bicentenario di *Frankenstein* di M. G. Shelley

SCHEDE

Libri per ragazzi
Biblioteca dell'educatore

.01

SOMMARIO

EDITORIALE

Luoghi comuni 04
di Angelo Nobile

SPECIALE NEL BICENTENARIO DI *FRANKENSTEIN* DI M. G. SHELLEY

Mary Godwin Shelley e il «moderno Prometeo» 07
di Gabriella Armenise

Gli Young Adult di oltremanica e il femminismo 2.0 13
di Manuela Salvi

Lettura: ottimisti e pessimisti 17
di Domenico Volpi

DOSSIER NUOVE PROSPETTIVE PER LE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE?

Le biblioteche scolastiche: realtà e problemi 21
di Donatella Lombello

Piano Nazionale Scuola Digitale e Biblioteche Scolastiche 26
di Floriana Falcinelli e Elisa Nini

Le biblioteche scolastiche: breve excursus storico dall'Unità al nuovo millennio 33
di Maria Filomia

SCHEDE DI LIBRI PER RAGAZZI 39

Biblioteca dell'educatore 48

PROFILI DI STUDIOSI Luigi Volpicelli 55
di Giuseppe Cristofaro

Copertina Shutterstockphoto

Realizzazione editoriale Agra Editrice srl

3 numeri annui 30€ da versare sul cc. 21911003 intestato a Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile, Via dei Colli Portuensi, 12 - 00151 Roma oppure IBAN: IT 20 P 0760103200000021911003



Copyright, dove non indicato, si intende dell'Autore e/o dell'Editore
Associato USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Finito di stampare ottobre 2018 - Pressup

ANNO XLI, N. 168 - NUOVA SERIE

gennaio-aprile 2018

ISSN 2532-8751

Rivista quadrimestrale

Spedizione in abbonamento

postale D. L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 1, DCB Roma

Iscrizione Registro Stampa

Tribunale di Roma n 16697

del 18-2-1997

iscrizione ROC n. 10933

DIREZIONE

direttore responsabile

Italo Spada

direttore scientifico

Angelo Nobile

coordinamento redazionale

Claudia Camicia

REDAZIONE

Giuseppina Abbate

Renato Ciavola

Anna Maria de Majo

Cosimo Rodia

Domenico Volpi

COMITATO SCIENTIFICO

Gabriella Armenise

Università del Salento

Katarzyna Biernacka-Licznar

Università di Breslavia (Polonia)

Teresa Colomer

Università di Barcellona (Spagna)

Giuseppe Cristofaro

Università de L'Aquila

Daniele Giancane

Università di Bari

Peter Hunt

Università di Cardiff/Rohampton (UK)

Giordana Merlo

Università di Padova

Furio Pesci

Università di Roma

Luana Salvarani

Università di Parma

SEDE

Gruppo di Servizio

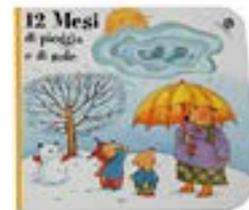
per la Letteratura Giovanile

Via dei Colli Portuensi, 12 - 00151 Roma

Tel. 3495626846

e-mail claudiacamicia@libero.it

SCHEDE LIBRI PER RAGAZZI



MANTEGAZZA GIOVANNI

12 Mesi di pioggia e di sole

Ill. A. Curti, La Coccinella, Milano, 2018, Collana «I libri coi buchi», 24 pp., € 7,90.

Un cartonato allegro e colorato per raccontare ai più piccini il calendario dei mesi e le loro caratteristiche sia meteorologiche che determinate dalle abitudini umane. Ciascun mese è presentato da una o due quartine di versi brevi e semplici e da una doppia pagina di illustrazioni colorate, spesso buffe, ricche di particolari. In alto, c'è sempre una nuvola, blu, grigia o azzurra, a seconda dei casi, in cui infilare la mano o le dita. I protagonisti che animano ciascun mese sono Orsetta, Orsetto e la loro famiglia, personaggi dalle abitudini semplici e umane, ben comprensibili ai bimbi. Un esempio: «Nel mese di giugno/ arriva l'estate/ si va in bicicletta/ però che sudate!/ I nonni si sbracciano in grandi saluti:/ Ciao, cari! E voi due,/ come siete cresciuti!»

Genere: cartonato. Età: da 2 anni.

E. Bellini

FORMICA PAOLA

Sogni d'oro

Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2018, 44 pp., € 14,00.

In questo *silent book* una bambina si accinge a entrare nella dimensione del sonno sostenuta da un tappeto volante. L'attende la mano di un orso su cui si adagia fiduciosa e sorridente. Nel sonno la bambina immagina di attraversare la giungla e di camminare sulla pancia di un leone feroce a cui fa il solletico, di giocare con la proboscide di un roseo elefante, di incontrare coccodrilli, dinosauri, gufi e altri animali con cui passare ore liete. E così il mostro della notte buia non fa più paura e il momento dell'abbandono al sonno è esorcizzato da una lettura gaia e coloratissima.

Genere: albo illustrato.

Età: da 3 a 5 anni.

C. Camicia

ASHBÈ JEANNE**Dov'è Meo?**

Babalibri, Milano, 2018, 12 pp., € 17,50.

Un grande albo cartonato, con solide pagine dagli angoli stondati, dotato di linguette per far scorrere parte del foglio e scoprire nuovi dettagli della storia. Chi è Meo? Un micetto di pezza amato dal piccolo Michi. Il bimbetto l'ha perso e nel cercarlo esplora angoli, credenze, armadi fino al gratificante ricongiungimento. Con lui si accoccola per schiacciare un sereno pisolino nella pace della sua casa. Colorato, allegro, adatto a far sviluppare nel piccolo lettore l'osservazione di ambienti, oggetti a lui noti nella propria abitazione. Facile lettura di svago e di apprendimento.

Genere: albo illustrato.**Età: da 3 a 5 anni.**

C. Camicia

MOSCHINI MARCO**Magia delle piccole cose**

Raffaello Ragazzi, Ancona, 2018, 88 pp., € 9,90.

È un cartonato per la seconda infanzia che offre non solo filastrocche e canzoni ma strisce di fantasia quotidiana, nello spirito montessoriano. Il volume presenta quarantadue quadretti con altrettante piste contenute nel CD audio allegato. Ogni quadretto è un riferimento concreto alla realtà che vede al centro il bambino inventore. Ogni piccolo ascoltatore, poi, potrà rivedere gli oggetti di ogni giorno animati e proiettati in un viaggio tutto fantastico, in cui il tavolino diventa un letto o una casetta, uno scatolone diventa un vagone o una nave; la doccia diventa un fiore d'acqua; la cameretta un mare e le scarpe delle barchette. In questa rappresentazione fantastica non manca l'elaborazione delle paure, così è la volta dell'ombra, dello spaventapasseri, del vampiro, dell'orco; come non manca la tensione a intraprendere viaggi pindarici grazie ad un libro o a castelli di sabbia. Si trovano così pagine scritte e altre disegnate dal team grafico della Raffaello, con musiche di P. Capodacqua, in cui il bambino riscrive con l'immaginazione il mondo circostante, con la indiretta possibilità di padroneggiarlo e diventare grande. Il volume si presenta con una copertina

rigida e impermeabile perché sia portato in giro e possa essere manipolato e saccheggiato. È sicuramente un ottimo strumento per stimolare la curiosità del bambino, ragion per cui sul volume insiste il patrocinio della Fondazione Chiaravalle Montessori.

Genere: albo cartonato.**Età: da 3 anni.**

C. Rodia

GRIMALDI FABIO**Il Circo Allegria**

Ill. S. Olivotti, Biblioteca dei Leoni, Treviso, 2018, 36 pp., € 12.

È un albo illustrato che sciorina i protagonisti di un circo impacciati, svagati e spesso non in perfetta forma; un circo sui generis: per una scelta sicuramente animalista non si esibiscono animali ma "atleti- macchiette", che grazie alle loro performance suscitano ilarità. Protagonisti però che straripano di umanità.

Nei diversi quadri proposti il lettore troverà giochi di parole, illustrazioni caricaturali, minimaliste, di facile comprensione, capaci di creare allegria di fronte alle disavventure vissute durante i vari numeri. Nella pagina conclusiva troviamo un invito a continuare nell'azione circense col mimo, semmai costruendo caratteri paradossali per far scattare la sana risata.

Genere: albo illustrato.**Età: 3-6 anni.**

C. Rodia

**ROCIO ALEJANDRO****L'orto di Simone**

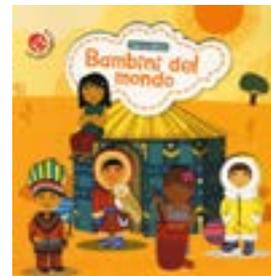
Kalandraka, Firenze, 2018, 44 pp., € 16,00.

Albo illustrato con disegni a stampa, realizzati con le matrici a timbro nei colori dell'arancione e del verde, che ci parla di lavoro di gruppo, condivisione e coltivazione della terra. Temi opportuni per instillare nel bambino dei sani valori di convivenza in una società civile. L'A. si è ispirato all'orto collettivo del suo quartie-

re e ha sostituito le persone con alcuni animali. Inizia il coniglio Simone a lavorare il campo piantando le carote e a poco a poco si uniscono a lui altri animali per piantare diverse verdure adatte alla loro alimentazione. Sono tutti amici? Simone sembra spazientito, ma alla fine sceglie di "piantare" un cartello con la scritta «Orto di tutti». L'opera ha meritato il X Premio Internazionale di Compostela per albi illustrati.

Genere: albo illustrato.**Età: da 5 anni.**

C. Camicia

**COLAS DES FRANCS NICOLE****Bambini del mondo**

La Coccinella, Milano, 2017, Collana «Libri a rilievo», 14 pp., € 9,5.

Piccolo albo cartonato, con elementi a rilievo in ogni pagina che invitano i bambini a toccare e a esplorare seguendo i contorni con il dito, presenta ai più piccini i loro coetanei di diversi Paesi del mondo e gli ambienti in cui vivono. L'A. esprime la preferenza per le poche residue minoranze che ancora conservano modi e costumi di vita atavici: tribù e villaggi per l'Africa, igloo per gli Inuit, abitazioni su palafitte per l'Oceania, nomadi a cavallo per l'Asia e perfino i nativi americani con tepee e copricapi di piume. Il racconto è affidato in massima parte alle illustrazioni, che sono semplici, lineari, dai colori vivaci e brillanti, molto attente ai dettagli e a tutti quei particolari della vita quotidiana che ai bimbi piace osservare. Il testo, in stampatello maiuscolo, si limita a una riga per pagina e sintetizza il racconto, tanto più esaustivo, delle immagini. In rilievo, sia sulla copertina che all'interno, sono i piccoli protagonisti, da accarezzare, toccare, conoscere. Architetto d'interni e designer per formazione, l'A. francese si dedica fin dai primi anni Novanta all'illustrazione per l'infanzia e ha al suo attivo, oltre a nume-

rosi albi per i più piccini, sceneggiature e disegni animati.

Genere: albo illustrato.

Età: da 5 anni.

E. Bellini



DE PENNART GEOFFROY

Il lupo è ritornato!

Babalibri, Milano, 2017, 16 pp., € 12.

Il signor Coniglio ha paura di andare a dormire perché ha letto sul suo quotidiano preferito, «La gazzetta della carota», una notizia terrificante: il lupo è ritornato! Il giornale consiglia di chiudere bene la porta a chiave. Ma, all'improvviso, qualcuno bussa. Sarà il lupo? No di certo, sono i tre porcellini che, a loro volta, sempre sul quotidiano preferito che per loro è «Il cavatappi», hanno appena appreso del ritorno del lupo nella regione. Che sollievo per il signor Coniglio vedere che il terzetto è sano e salvo! Ma l'arrivo di ospiti non è finito perché tutti i personaggi delle più celebri fiabe dedicate al lupo e perfino l'agnello di mitologica memoria arrivano a rifugiarsi a casa di messer Coniglio. E alla fine, quando ormai più nessun ospite è atteso, arriva anche lui, il lupo tanto temuto. Che faranno gli altri protagonisti? Avranno ancora paura e si lasceranno sopraffare? Sapranno difendersi? Naturalmente il finale non si svela, ma è davvero indovinato.

Il libro è divertente, ricco di umorismo, specialmente nei titoli dei quotidiani, diversi a seconda dei personaggi che li tengono in mano, e nell'illustrazione, ricca di particolari divertenti, e narratrice tanto quanto il testo, anzi suo indispensabile complemento.

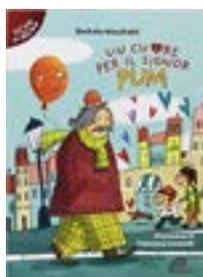
Il libro fa riferimento ai racconti tradizionali che riguardano i lupi, dai *Tre porcellini* a *Cappuccetto Rosso*, e questo offre ai bambini l'occasione per leggerli o rileggerli se già li conoscono. Inoltre l'andamento

della storia, con piccole sequenze ripetitive a introdurre ogni nuovo ospite, può offrire spunti di drammatizzazione se la lettura viene fatta ad alta voce dall'adulto a gruppi di bambini. In questo caso si potrà riflettere insieme sul valore dell'unione e della solidarietà (insieme è più facile vincere la paura) e sulla possibilità di modificare relazioni difficili o problematiche spiegando le proprie ragioni e ascoltando quelle degli altri. E meglio se si riesce a farlo con il sorriso.

Genere: albo illustrato.

Età: da 5 anni.

E. Bellini



MOCCHETTI RACHELE

Un cuore per il signor Pum

Ill. F. Carabelli, Paoline, Milano, 2018, Collana «Storie di cuore», 32 pp., € 9,00.

Il palloncino Balò, volando libero nel cielo, si ritrova in un paese dove gli abitanti hanno un cuore visibile a tutti e con un colore diverso secondo il carattere e i sentimenti. Solo il signor Pum non ha un cuore visibile e se ne vergogna, cercando isolamento e solitudine. Ma è un uomo buono, e un giorno gli capita di accompagnare a casa una bambina smarrita. L'indomani trova chiuso il negozio di bomboloni di cui è ghiotto, ma c'è un cartello con una freccia che lo indirizza fino alla casa della bambina, che ha disegnato per lui un cuore rosso e glielo attacca sul petto. Il palloncino Balò, grande viaggiatore, è presente in tutti i volumetti della collana come testimone delle storie.

Le righe sono distribuite in pagine formato quadernetto, ove prevalgono gradevoli illustrazioni. Per facilitare la lettura, una decina di parole che potrebbero essere ritenute "difficili" sono spiegate in un piccolo glossario.

Nella stessa collana *Super Pangolino* di R. Mauri, *Isetta la Nuvoletta* di L. Carosino.

Genere: albo.

Età: 5-7anni.

D. Volpi



DAYNES KATIE

Cosa sono le stelle?

Ill. M. Alvarez Miguéns, Usborne, Milano, 2018, Collana «Sollevo e scopro. Primi passi perché», 12 pp., € 9,90.

In questa collana si annovera un allegro cartonato con angoli stondati e tante finestrelle ammiccanti da dove fanno capolino stelle e stelline. Tutti noi le ammiriamo nel cielo ma ci sono tante altre stelle nel firmamento, come si vede nelle coloratissime illustrazioni. Con poche sintetiche informazioni il giovane lettore saprà che le stelle sono tante e formano delle figure nel planetario, le qualità del Sole e altre interessanti pillole scientifiche. Un buon libro divulgativo che stimola la curiosità e sollecita le domande.

Genere: divulgazione scientifica.

Età: da 6 anni.

C. Camicia

CECCARELLI PATRIZIA

Orco straorco

Ill. S. Frasca, Raffaello Ragazzi, Ancona, 2017, 40 pp., € 7.

È la bella storia, ottimamente illustrata, di Straorco che per la sua bruttezza tiene lontano taglialegna e cacciatori dal bosco, con beneficio indiretto per tutti gli abitanti (civetta, gnomo, folletto, fata, volpe).

Quando l'orco scompare, i beneficiati lo cercano e dopo tanto affanno lo trovano disperato perché innamorato e incapace di dichiararsi, in quanto brutto. Gli amici pensano bene di portarlo in un salone di bellezza, che veramente compie il miracolo, trasformandolo, tanto che nel presentarsi, l'orchetta gli risponde: «Ma chi ti ha conciato così? Eri tanto bello prima!».

La storia è a lieto fine, scaricando le tensioni sia del protagonista sia del lettore. Un bel libro che esalta l'amicizia e l'amore e, principalmente, sussurra di essere se stessi in questo mondo dell'apparire e della manipolazione fisica.

Una lettura pedagogica che trasmette ai bambini idee rassicuranti secondo le quali: ognuno di noi è unico; ognuno ha

bisogno dell'altro per vivere; la scelta per un progetto di vita insieme avviene per ragioni misteriose che non attengono agli stereotipi creati artificialmente dall'uomo.

Età: da 6 anni.

Genere: racconto.

C. Rodia

GIORGINI GIADA

Il canto di Marino

Ill. L. Mauli, EDB Junior, Bologna, 2018, 32 pp., € 6,50.

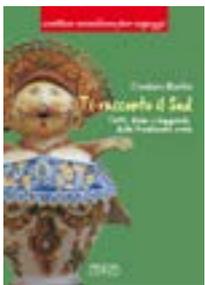
Il sottotitolo di questo volumetto recita *L'autismo raccontato ai bambini*. L'A, educatrice presso cooperative sociali con incarichi specifici per attività educativo-riabilitative rivolte a persone con handicap, descrive ad altri bambini la diversità.

Attraverso la creatività e l'immaginazione, sintetiche ed efficaci descrizioni di azioni e delle loro motivazioni, Marino e il suo handicap diventano accettabili. Le espresse illustrazioni concentrano sul sole e altri elementi climatici la corrispondenza con le emozioni di Marino rendendo intellegibile il nesso tra causa ed effetto. Un testo breve che emoziona, carico di delicati pensieri e marcata incisività, spigliato e diretto per accentuare i malesseri e le aspirazioni di Marino, del suo mondo personale a cui non sempre è facile accedere, neanche per i suoi coetanei.

Genere: racconto sulla diversità.

Età: da 7 anni.

C. Camicia



RODIA COSIMO

Ti racconto il Sud. Fatti, fiabe e leggende della tradizione orale

Adda, Bari, 2018, 160 pp., € 10,00.

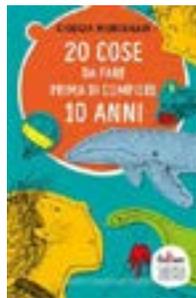
Il volume contiene ventuno storie radicate nella civiltà contadina, quando imperava la "civiltà del vicolo", ovvero una vita di comunità che – certamente – a volte portava a pettegolezzi e screzi, ma che costituiva

una sorta di famiglia allargata, in cui zii e nonni, vicini di casa e paesani facevano parte di un "unicum". Un libro importante perché – se è giusto e inevitabile che si vada verso la globalizzazione e quindi verso una società multiculturale – è anche vero che occorre salvaguardare la nostra identità. Questa raccolta offre notevoli spunti di identità per le ambientazioni, i personaggi, i fatti raccontati, intrecciati a loro volta con leggende, fantasia, aspettative, credenze popolari. Sono racconti scoppiettanti, scritti con mano leggera, con un linguaggio semplice e immediato, senza mai essere banale. Un libro che può servire da stimolo (al di là del piacere della lettura) ad una ricerca sulla nostra storia, sul "come eravamo" e su quello che – ancora – in parte siamo. Il volume è inserito nella collana «Scritture meridiane per ragazzi» diretta da D. Giancane e consta, com'è caratteristica della linea editoriale, anche di schede di lavoro poste a conclusione di ogni capitolo, ciò per approfondire, se voluto, quel sapore d'antico che non sarebbe male far gustare ai ragazzi, sempre affascinati da un passato diventato mitico. La raccolta si presenta in una bella veste grafica, con una copertina allettante dove campeggia beffarda una bottiglia antropomorfa tipica dei ceramisti di Grottaglie (Ta).

Genere: raccolta di fiabe/leggende.

Età: da 8 anni.

A. Petri



MONTANARI GIORGIA

20 cose da fare prima di compiere 10 anni

EDB, Bologna, 2018, Collana «Gulliver», 92 pp., € 9,50.

Le indicazioni di questo stimolante libretto vanno attuate sotto la sorveglianza dei genitori, dato che i suoi spunti, con il lo-devole intento di rendere attivi e curiosi i bambini nell'esplorare il mondo circostante, obbligano in molti casi a considerare le reali possibilità logistiche ed economiche,

e soprattutto ad assumere precauzioni contro eventuali rischi.

Un "viaggio sotto la terra" parte dalle cantine del palazzo e arriva alla visita alle cripte delle cattedrali, alle numerose grotte visitabili in ogni regione: «sul fiume è più difficile» per non avventurarsi senza garanzie sui nostri corsi d'acqua grandi e piccoli. Bello andare «a caccia di stelle», dormire sotto una tenda o in qualche località misteriosa, vedere la città dal punto più alto, trascorrere «un giorno da cuoco», salire su un palco di un teatro, giocare con la scienza, conoscere le creature marine in un acquario o in un delfinario, e così via.

Si tratta di idee che liberano l'autonomia e allargano gli orizzonti, in un tempo in cui abbiamo bambini creduti ancora bambocci e appiccicati solo ai social. Pensiamo che il volumetto, dopo avere pungolato i bambini, debba essere letto dai genitori per capire quante occasioni di crescita sprecano, specialmente durante le vacanze.

Nella stessa collana, l'editore propone il repertorio tradizionale con: *Cinque grandi fiabe* di Perrault, nella storica traduzione che ne fece il Collodi, e *Sette grandi fiabe* dei Grimm, tradotte da Antonio Gramsci.

Genere: manuale.

Età 9-12 anni.

D. Volpi



FESTA GIUSEPPE

Cento passi per volare

Salani, Milano, 2018, Collana «I caprioli», 116 pp., € 12,90.

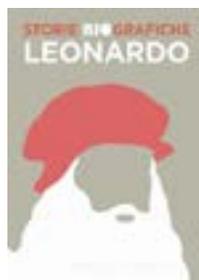
I libri della collana «I caprioli» sono pubblicati sotto l'egida del Club Alpino Italiano (CAI) con lo scopo di far conoscere le meraviglie della montagna non disgiunte dalla scoperta di emozioni e sensazioni scaturite dall'incontro con la natura. I lettori acquisiscono, attraverso l'appassionante lettura, conoscenze specifiche sulla fauna e sulla flora, imparano le località e apprezzano gli stili di vita adeguati a

preservare l'ambiente. Su questa traccia l'A. ha creato un ottimo testo, bilanciato nei dialoghi e nelle descrizioni, sostenuto da una trama avventurosa sulle Dolomiti con un aquilotto rapito da due bracconieri. Nella storia primeggiano due ragazzi adolescenti con problematiche esistenziali diverse: Lucio è un non vedente che non si piega alle limitazioni imposte dall'handicap e dimostra di sapere scegliere anche in situazioni estreme; Chiara ha problemi di relazione con i coetanei, ma l'estate in montagna le confermerà di aver superato le sue fragilità per dare il via ad un periodo positivo nel nuovo liceo. La trama è intessuta di descrizioni legate a udito, olfatto, tatto e gusto per farci immedesimare nelle sensazioni di Lucio; molto coinvolgenti e efficaci risultano i dialoghi anche con gli adulti (la zia Bea; Ettore, il gestore del rifugio; Tiziano, la guida alpina). Tutti contribuiscono a farci vedere scenari interiori nuovi e un'auspicata crescita individuale.

Genere: narrativa.

Età: da 10 anni.

C. Camicia



KIRK ANDREW

Leonardo

Edizioni White Star, Milano, 2018, 96 pp., € 10,50.

Leonardo è conosciuto da tutti ma desta sempre sorprese per il suo ingegno precursore dei tempi. Questo originale lavoro presenta la sua vita e le sue opere in brevi capitoli costruiti da box in cui sono sintetizzate note biografiche, descrizioni, giudizi critici, citazioni dai suoi taccuini, silhouette e illustrazioni delle sue principali opere. Il robusto libro uso manuale, di carta spessa a colori tenui, è corredato da infografiche, schemi, foto, inserti in cui si riportano con stile asciutto e efficace episodi della vita del genio. Un capitolo è dedicato alle idee che sono state realizzate in tempi successivi alle intuizioni del Nostro (come l'elicottero) per esplicare

quanto l'illustre studioso/inventore ha saputo cogliere con avveniristica perspicacia.

Genere: divulgazione artistica.

Età: da 10 anni.

C. Camicia

VICHI DE MARCHI - ROBERTA FULCI

Ragazze con i numeri

Ill. G. Sagramola, Editoriale Scienza, Firenze, 2018, 204 pp., € 18,90.

Quindici scienziate sono protagoniste di questo bel libro, con le loro "storie, passioni, sogni". Ogni protagonista racconta la propria vita in prima persona e le narrazioni sono tutte diverse, ma accomunate dal denominatore comune della passione, dell'intelligenza, della volontà, di quella tenacia che fa credere ai sogni e fa ricercare le situazioni e le contingenze adatte alla loro realizzazione. In un lasso di tempo che va dal 1600 ai nostri giorni, le protagoniste rivivono attraverso la narrazione delle loro vite. Maria Sibylla Merian, la più lontana nel tempo, visse tra la fine del Seicento e il 1717, fu artista e naturalista, studiosa degli insetti, antesignana della ecologia moderna e degli studi di Carl Linnaeus. La più vicina a noi è Maryam Mirzakhani, iraniana spentasi nel 2017, che, in un tempo in cui nel suo Paese alle donne era vietato partecipare alle olimpiadi della matematica, sfida il divieto, vince la medaglia d'oro, si trasferisce ad Harvard e diventa professoressa a Stanford. C'è la russa Valentina Tereshkova, la prima donna andata nello spazio nel 1963 e c'è Jane Goodall, la biondina londinese che sognava l'Africa e studiò gli scimpanzé del fiume Gombo. C'è Hedy Lamarr, famosissima attrice americana, che durante la Seconda guerra mondiale collabora all'invenzione di uno strumento capace di impedire che il nemico intercetti i missili americani e c'è Catherine Johnson, dalle straordinarie abilità matematiche, impiegata capace di calcolare le traiettorie delle navicelle americane che portano in orbita gli astronauti e collaboratrice di tutte le missioni lunari statunitensi. C'è Rita Levi Montalcini, Premio Nobel nel 1986 per la scoperta del fattore di crescita delle cellule nervose, e c'è Laura Conti, che nel 1976 si trovò a fronteggiare il disastro ecologico di Seveso inondata dalla diossina e, studiando il fenomeno e combatten-

do una grande battaglia civile, diede vita alla moderna ecologia. C'è Tou Youyou, studiosa dell'antica medicina cinese, che scopre una terapia innovativa contro la malaria e per questo riceve il Premio Nobel nel 2015 e c'è Margaret Mead, antropologa di fama mondiale e attivista nel movimento femminista. C'è Katia Krafft, studiosa e fotografa dei vulcani di ogni regione del mondo, che coi suoi studi salvò la vita di centinaia di persone nelle Filippine e c'è Wangari Maathai, che con l'esempio avvicinò le donne kenyote all'ecologia e promosse la piantagione di milioni di alberi. C'è Rosalind Franklin, il cui contributo, pur tardivamente riconosciuto, fu fondamentale per comprendere la struttura del DNA e c'è Vera Rubin, studiosa della "materia oscura" dell'universo. C'è, infine, Sophie Germain, studiosa di fisica matematica che sfidò i pregiudizi che, nell'Ottocento, ritenevano le donne non adatte alle scienze matematiche. Le illustrazioni di Giulia Sagramola contribuiscono a rendere interessante e gradevole alla vista e alla lettura il libro ben documentato e ricco di informazioni scientifiche, divulgate con un linguaggio semplice ma rigoroso. Le schede sintetiche poste alla fine di ogni capitolo costituiscono un utile e semplice riepilogo delle conquiste di ogni studiosa e dell'importanza delle stesse per il loro e nostro tempo.

Genere: biografia.

Età: da 10 anni.

E. Bellini



YOUNGE-ULLMAN DANIELLE

Nei miei occhi il tuo cielo

Piemme, Casale Monferrato, 2018, 348 pp., € 17,00.

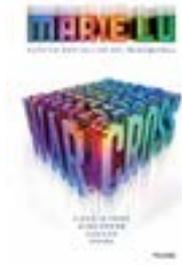
Il titolo originale, *Everything beautiful is not ruined*, indirizza verso un'altra chiave di lettura della tormentata storia dell'adolescente Ingrid. *Non tutto ciò che è bello è rovinato*, ossia c'è sempre una speranza che alberga nella forza della bellezza, induce il

lettore a pensare ad un messaggio di ottimismo, a un aiuto per superare i momenti bui e le esperienze negative. Al contrario, il titolo italiano sembra puntare marcatamente sull'influenza che un genitore può esercitare sul proprio figlio, come recita anche la citazione estrapolata per la quarta di copertina: «Il sogno infranto di una madre può soffocare quello di una figlia?». Ingrid vive la sua prima fetta di fanciullezza assieme alla mamma, cantante lirica, in mezzo ad atmosfere, ambienti, musica, personaggi che le impongono uno stile di vita caratterizzato da vivacità e originalità. Quando Margot Sophie è costretta ad abbandonare la carriera a causa di problemi fisici, la vita di entrambe si ridimensiona e la loro diventa una delle tante famigliole borghesi. Mentre la mamma cade in una profonda depressione, la figlia cerca di superare l'ansia, la solitudine, gli atti di bullismo a scuola, la mancanza di affetto. Una volta superata la crisi, la madre recupera il suo senso del dovere e si pone al lavoro per ripristinare un ménage regolare, dare una stabilità affettiva a Ingrid e instaurare un rapporto di coppia con il protettivo Andreas. L'umore della mamma però continua a vacillare, la depressione rischia di portarla al suicidio e tutto ciò crea preoccupazioni in famiglia. Ingrid viene iscritta al campo estivo Peak Wilderness (*La vetta della natura selvaggia*) che raggruppa una compagine di ragazzi riuniti per un soggiorno estremo, di sopravvivenza. In questo affresco giovanile l'A. tratteggia con bravura i caratteri di Tavik, Ally, Jin, Pat, Bonnie, e le loro motivazioni per vincere la sfida. L'asprezza delle prove, la difficoltà a relazionarsi con questi adolescenti *borderline*, il ricordo delle ultime tragiche vicende casalinghe si intrecciano al desiderio di recuperare il rapporto con la musica, allo svelamento di un'affinità sentimentale con Isaac, alla fortificazione del carattere e alla convinzione di essere in grado di affrontare il futuro con le sue sole forze. Le vicende al campo sono alternate ai capitoli in cui Ingrid scrive alla madre, raccontando, confessando (e rimproverando) per averla obbligata a confrontarsi con se stessa durante un'interminabile estate.

Genere: narrativa.

Età: da 12 anni.

C. Camicia



MARIE LU

Warcross

Piemme, Milano, 2018, 323 pp., € 18.

L'A. cino-americana è stata resa famosa dalla sua trilogia *Legend*, ambientata in un futuro distopico e militarizzato, che presto sarà prodotta in versione cinematografica. In questo nuovo romanzo si è avvalsa della sua esperienza come videogamer per costruire una trama che ruota intorno a *Warcross*, un gioco di ruolo di un mondo gotico, che ha appassionato e condizionato migliaia di giocatori/visitatori in Giappone e in tutto il mondo. La protagonista, scaltra e orfana, in conflitto con la sua indomabile voglia di libertà e la sua quotidiana necessità di sopravvivere con soluzioni improvvisate, decide di diventare una cacciatrice di taglie. Emika Chen dimostra di essere molto astuta, coraggiosa e audace, questo le permette di incassare delle taglie per vivacchiare e di divertirsi guardando gli scontri di *Warcross*, in digitale. Una sera si espone entrando nel gioco come una hacker e deviando il corso degli eventi. Il creatore del videogioco, Hideo Tanaka, la nota e la arruola segretamente per individuare un pericoloso sabotatore del gioco. Il romanzo si snoda tra avvincenti partite, momenti introspettivi e considerazioni sugli sviluppi dell'indagine; collateralmente assistiamo alla nascita di un sentimento tra i due protagonisti. Interessante la gestione narrativa del gruppo di giocatori composto da individui motivati ad affermarsi per diverse personali ragioni. Il plot è abbastanza avvincente e ben costruito, anche se il genere videogioco ricorda l'altro applaudito romanzo *Ready Player One* di E. Cline. Il domino degli eventi viene ben governato dalla giovane A. che sa creare un giusto equilibrio tra fantascienza e mondo digitale/tecnologico. Il romanzo ha dei ritmi da thriller e la descrizione delle azioni e delle ambientazio-

ni di *Warcross* lo rendono particolarmente adatto ad una eventuale trasposizione cinematografica con effetti speciali.

Genere: romanzo fantascientifico.

Età: da 12 anni.

C. Camicia



HAN JENNY

Tua per sempre, Lara Jean

Piemme, Milano, 2018, 333 pp., € 16.

Pensate che per la presentazione di un nuovo romanzo siano necessari solo l'autore e le copie del suo libro? Sbagliate. In America, se il libro richiama le teenagers, si prevedono anche postazioni dove fare acconciature con le trecce, dove farsi pitturare le unghie e dove giocare con le bolle di sapone! Questo infatti recitava l'invito postato dall'autrice e dall'editore per l'atteso lancio editoriale dell'ultimo capitolo – qualcuno sospira *Deo gratia* – della trilogia di Lara Jean Song Covey. Per rimanere in ambito statunitense, siamo andati a sbirciare in alcuni blog di lettrici e lettori per comprendere le reazioni a questo romanzo conclusivo e ci siamo accorti, come nelle migliori saghe letterarie, che il pubblico si divide in due ampi schieramenti. Il primo formato principalmente da ragazze adolescenti che si compiacciono per il lieto fine ma che restano ancorate al destino della protagonista e si rammarricano per la conclusione del suo diario, e il secondo formato da lettrici più mature e autonome che – assieme ai ragazzi – dichiarano apertamente di essersi stancate di un personaggio così banale. Però questo non ha influito sulla decisione di realizzare una serie televisiva con Lara Jean da mandare in onda su Netflix da metà agosto! Chi è dunque Lara Jean? Una studentessa liceale coreana-americana che ha perso la mamma per una malattia, vive con il padre ginecologo e la sorella minore, mentre quella maggiore invece studia al college in Irlanda. Lara Jean nei due precedenti romanzi ha parlato di sé,

delle sue prime cotte, del suo rapporto con le coetanee, dei conflitti con il padre e del dolore vissuto per l'assenza della madre: insomma un mix di sentimenti che tutte le lettrici hanno potuto saccheggiare e fare proprio. Al di là della trama, che può essere adeguata per ragazze che vivono lo stesso periodo di formazione e che sono confuse per le prime importanti scelte che la vita impone loro (accettare la nuova compagna del padre, scegliere l'università, capire quali sono le priorità valoriali, accantonare superficiali atteggiamenti infantili, costruire un saldo rapporto con i parenti più stretti da tesaurizzare per l'intera durata della vita) bisogna esaminare anche altri aspetti. La protagonista vive un'intensa storia d'amore con il coetaneo Peter Kavinsky e ribadisce in più occasioni che il loro è un rapporto ancora puro, in cui non c'è stata ancora "la prima volta" e che per quella iniziazione bisogna scegliere la persona giusta, che ispira fiducia e di cui si è veramente innamorati; ha una sincera abnegazione per la sorellina Kitty che dimostra di essere più arguta di lei ma anche più desiderosa di una stabilità familiare e per questo accetta (e fa accettare) la nuova moglie del padre, la vicina di casa Mrs Rotschild. Il matrimonio dei due diventa un momento fondamentale per la ricostruzione di un equilibrio domestico e per affermare che i sentimenti rappresentano la garanzia su cui far crescere la vita di ogni individuo. Inoltre il dualismo tra le scelte universitarie delle amiche e di Lara Jean esprime un confronto di idee che testimonia da un lato l'intenso desiderio di autonomia e dall'altro la convinzione che bisogna investire e sacrificarsi per una buona formazione culturale che permetterà un futuro professionale. Anche se qualcuno accusa l'A. di uno stile mediocre costellato da dialoghi scontati, di aver ritratto uno spaccato di vita studentesca americana senza mordente, di aver descritto una vita di relazione tra pari e adulti nella banale quotidianità, riteniamo invece che i contenuti e i messaggi filtrati siano importanti per i teenagers che, dopo aver amato Lara Jean, sapranno anche come andare incontro alla vita.

Genere: romanzo.

Età: da 12 anni.

C. Camicia



SILVANA DE MARI

Sulle ali della libertà

Lindau, Torino, 2018, 107 pp., € 9,50.

La quindicenne Isabella, bionda e delicata genovese, devotissima della Madonna, viene promessa sposa ad un nobile corso dal suo zio e tutore che, dopo la morte dei genitori, può disporre di lei.

Parte, sia pure riluttante e decisa anche sull'altare a rifiutare nozze non gradite, con la fida serva Gertrude, di soli tre anni più grande e l'amato gatto Baldassarre. Comincia così un viaggio che porterà le giovani attraverso mille avventure mozzafiato da Barcellona a Melilla, in Africa, da Tunisi ad Alessandria d'Egitto fino a tornare a Genova per raggiungere finalmente la Corsica.

Rapite dopo pochi giorni di navigazione dai pirati, il loro destino è quello di essere vendute sul mercato degli schiavi ma una serie di circostanze farà sì che ciò non avvenga. Salde nella fede, rese forti dalla giornaliera recita del Rosario, riusciranno a farsi ben volere dall'accozzaglia di poveri disperati improvvisatisi pirati per necessità. Curando i loro corpi, grazie anche alle erbe di cui Gertrude, figlia di uno speciale, conosce i segreti, ingentilendo le loro anime con la lettura della Divina Commedia, le due giovani capiscono che è importante non lamentarsi mai, in nessuna circostanza. Che l'antidoto al dolore è la bellezza e la capacità di cercarla e di gioirne sempre perché «nessuno può toglierci la libertà della nostra anima. Essa vola ben più in alto delle ali dei gabbiani». In questo romanzo, ambientato nella seconda metà del Quattrocento, l'A. si sposta dal fantasy al romanzo storico. In una scrittura a due mani rivive la storia di Isabella e Gertrude che, ognuna con il proprio carattere, raccontano le loro straordinarie vicende. Romanzo di avventure e di fede, ricco di colpi di scena e di saggi insegnamenti, si legge tutto d'un fiato fino

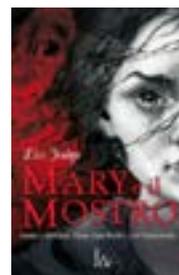
alla conclusione.

Un romanzo al femminile a testimoniare la forza delle donne che in ogni tempo ed in ogni circostanza danno prova di essere delle vere guerriere.

Genere: romanzo storico.

Età: dai 12 anni.

A. M. de Majo



JUDGE LITA

Mary e il Mostro

Il Castoro, Milano, 2018, 312 pp., € 15,50.

Sono passati 200 anni dalla pubblicazione dell'inquietante racconto sulla creazione di Frankenstein e il presente *graphic novel* ne vuole ripercorrere la genesi. L'A. si è documentata presso la Bodleian Library di Oxford, consultando il Fondo Shelley nonché i diari e le lettere originali di Mary Shelley e l'opera, anticipatrice del femminismo, *Sui diritti delle donne* di Mary Wollstonecraft. In circa quattro anni ha composto trama, illustrazioni acquerellate in bianco e nero, testi e citazioni per dare alle stampe una narrazione convincente, con la voce della stessa Mary Shelley, incastonata in un esplicito contesto sociale dell'epoca. Mary è una sedicenne che crede nella parità di diritti tra uomini e donne, ha letto testi e riflettuto sul senso della vita, sull'amore libero e anticonformista, sulla libertà di scegliere un'attività lavorativa e culturale che affranchi la donna dal giogo dell'autorità paterna. La sua famiglia, con l'ingombrante presenza della matrigna e della sorellastra, vive momenti di difficoltà finanziarie e Mary viene affidata ad un'altra famiglia dove trova affetto, istruzione, comprensione. Poi, in una catena ininterrotta di eventi, ecco l'amore dirompente con il giovane fragile Shelley, la vita bohémienne e la gravidanza, la fuga e la ricerca di un equilibrio psichico e affettivo. L'incontro con lo stravagante Byron le schiude nuovi orizzonti. Il poeta la sollecita a usare la narrazione scritta non solo come sfogo

o archivio/memoriale, ma anche come espressione personale e creativa. Nasce la *Creatura*, poi rinominato *Frankenstein*, frutto delle esperienze e delle sofferenze dell'A. delle sue convinzioni etiche e culturali, configurandosi come il personaggio di un'opera in grande anticipo sulla produzione letteraria del momento, specialmente di provenienza femminile. In questa ricostruzione si enfatizzano i drammatici momenti di insicurezza di Mary, i conflitti morali e i pregiudizi sociali, i rapporti contrastanti con Shelley e quelli gratificanti con Byron; si mette in luce la determinazione a conquistare un riscatto socioculturale da parte di una ragazza intelligente, sensibile e sfortunata.

Genere: graphic novel.

Età: da 13 anni e per tutti.

C. Camicia



QUARZO GUIDO, VIVARELLI ANNA

Una zattera contro corrente

Raffaello Ragazzi, Ancona, 2017, 126 pp., euro 9.

Gli AA. hanno affrontato un tema sociale di scottante attualità. Il plot: Luis è un nomade, frequenta la scuola quando e dove può e conosce Gigi; questi vede nel marocchino un esempio di vita avventurosa; con l'extracomunitario il ragazzo ha contezza anche delle angherie degli adulti sui più piccoli, ciò nonostante non è un deterrente per progettare la costruzione di una zattera con cui avventurarsi lungo il fiume; e Luis trova dei ritagli di tempo per aiutarlo nell'impresa. Un giorno il ragazzo nomade è sfregiato e alla fine parte senza salutare l'amico; Gigi, allora, si ritira nel loro luogo segreto e si accorge che il fiume ha portato via la zattera e con essa scompare anche il sogno di un'avventura a lungo sognata.

Alla fine Gigi ringrazia Luis per avergli regalato l'affetto e un sogno comune, e si convince che l'amicizia è per sempre perchè di essa rimangono i sentimenti

donati e condivisi.

Un romanzo semplice, dalla fabula lineare, ma accattivante per il modo in cui si snoda la narrazione; hanno buon gioco infatti lo stile dialogico, il tono ora oggettivo ora drammatico ora ironico, il registro medio alternato a quello colloquiale che spingono il lettore a sollevare il velo dell'indifferenza. L'infanzia invisibile trova in questo libro la possibilità di salire in cattedra e mostrarsi ad un mondo troppo spesso indaffarato o volontariamente piegato nel privato, secondo il principio: che succeda di tutto, purchè ad un palmo da me! Il romanzo è un vagito prima della notte o un lampo che rischiara il cielo buio. Luis è un nomade, compie gioco-forza avventure nel mondo degli adulti e calpesta i suoi sogni.

La storia raggruma i diritti violati e la cecità di un mondo che considera estranei i problemi della porta accanto, quasi un familismo nell'età telematica in cui prevale solo il mio (direi proprio) interesse, benchè il mondo bruci!

Ma Vivarelli e Quarzo ci dicono anche che i ragazzi per fortuna non conoscono i pregiudizi e per loro un amico è per sempre al di là del colore della pelle, della ricchezza, della casa riscaldata...

Un romanzo veloce che risulta essere un baluardo contro i pregiudizi etnico-sociali, con tante stoccate inferte alle famiglie per l'obbligo verso i propri figli; contro un fallimento annunciato di integrazione scolastica, contro uno Stato cieco di fronte alla brutalità di ambienti in cui vige la illegalità e il malaffare.

Gli autori non danno la soluzione ma creano la sensibilità perché si guardi con occhi e cuore diversi una tragedia umana e innescare un generale *I care*.

Genere: romanzo di formazione.

Età: 13 anni.

C. Rodia

SOMMACAMPAGNA MONICA

#cisonoanchio

Gabrielli, San Pietro in Cariano (VE), 2018, 138 pp., € 13,00.

Diario di Asia, una quattordicenne orfana di madre, che è pervasa dal pensiero di ritrovare un compagno di scuola, il cinese Cheng, che improvvisamente ha abbandonato le lezioni pur essendo un ottimo studente; la sua famiglia non sembra

preoccupata ma certamente nasconde un segreto e i coetanei non capiscono tanto impegno nella ricerca.

Solo Gary, di poco più grande, cerca di aiutarla. Lei non molla, e il motivo di tanto affannarsi è pura e semplice amicizia, uno dei valori emergenti dal libro. Alla fine, la simpatia per il generoso Gary evolverà in un affetto ancora molto discreto. Questo "filo giallo" del racconto sboccherà alla fine nella scoperta di un caso di sfruttamento del lavoro minorile, molto comune: la famiglia di Cheng ha chiesto un prestito a dei compatrioti ma, non riuscendo a saldare il debito, ha dovuto accettare che il figlio lavorasse gratis per due anni in una fabbrichetta clandestina. Il racconto quindi porta il lettore a considerare questo dramma che in Italia e nel mondo affligge numerosi ragazzi anche di età inferiore. Un "fil rouge" è l'uso dei social (espresso chiaramente dall'hashtag del titolo), utile ai protagonisti per tenersi in contatto e scambiarsi informazioni coerenti alla loro ricerca o alla scuola, ma pernicioso, nella scuola stessa e nel gruppo, quando diventa ossessione e cyberbullismo trasformandosi in una catena di odio e di mortificazioni per molti. I lettori sono così avvertiti, attraverso un racconto coinvolgente, dei pericoli di essere inglobati in un meccanismo perverso.

Un ragazzo più grande ammette: «Nel carcere digitale, se ti puntano non muori una volta sola. Ti spegni piano piano ogni giorno. Ogni scusa è buona per insultarti». Tutto il racconto è inserito da Anna nella vita di tutti i giorni: il ricordo della madre morta; i rapporti con la nonna, ostinata pittrice di tramonti; il forte risentimento verso il padre che, rimasto vedovo, si è risposato e ha avuto due figli piccoli.

La prosa è elegante, classica nelle descrizioni dei luoghi e dei caratteri e spezzata da brani di hashtag riferiti in sequenza (interessante mescolanza di linguaggi). Nei dialoghi fra i giovani o nelle espressioni dei sentimenti di Anna appaiono quindi alcune parole "forti", con discrezione e senza esibizionismi.

Con altrettanta delicatezza, l'A. tratta tutti i problemi degli adolescenti, compresi quelli sentimentali.

Genere: romanzo in forma di diario.

Età: 13-15 anni.

D. Volpi



VIVARELLI ANNA

La terra sotto i piedi

Piemme, Milano, 2018, Collana «Battello a vapore», 142 pp., € 13.

Il romanzo narra la storia di Samuel, un whipping boy, che subisce le punizioni corporali al posto di Ludovico, di rango troppo alto per riceverle direttamente. La vicenda ha una bella cornice storica: Venezia d'inizio '800. Samuel è un orfano ebreo; dopo una serie di furtarelli per fame, il rabbino Abrabanel lo spedisce a casa di un ricco commerciante per fare compagnia al figlio Ludovico. Ben presto Samuel scopre qual è il suo compito, tuttavia non reagisce alle umiliazioni che il precettore gli infligge e riesce a creare un legame con Ludovico grazie agli scacchi. Quando il precettore insidia il giovane ebreo senza risultato, simula un furto. Samuel, accusato ingiustamente, scappa ed inizia una grande avventura: parte da Venezia verso Livorno; un viaggio iniziato in cui il ragazzo conosce il mondo degli uomini e si salva grazie alla sua bravura nello sbaragliare gli avversari nel gioco degli scacchi.

È un libro di formazione in cui il protagonista supera una serie di prove, prima di guardare il mondo con fiducia e riscattarsi dalle ingiustizie subite.

Cos'è che permette a Samuel di essere artefice del suo destino? La determinazione, l'intelligenza, la capacità di ascoltare e imparare.

Un libro che appassiona nonostante siano affrontati alcuni temi forti come la pedofilia, l'amore di una vedova per il ragazzo, il gioco d'azzardo come motivo di riscatto sociale; in verità sono aspetti tematici appena sfiorati e funzionali alla narrazione, che eccelle per brio e rapidità, per essenzialità e profondità. Alla fine quello che emerge è l'accoglienza (direi il saper accogliere) senza pregiudizi dell'avventura umana, da affrontare con coraggio e con reattività di fronte agli ostacoli che la vita

frappone nel cammino.

Genere: romanzo.

Età da 14 anni.

C. Rodia



SANTINI GABRIELLA

Ragazza di vento

Raffaello Ragazzi, Ancona, 2018, 158 pp., € 9.

Il coinvolgente romanzo ha come protagonista una sedicenne, Aimée, insicura, senza padre, con una madre assente, coi nonni malati; vive in una casa vuota e fredda, quasi un correlativo oggettivo del suo stato d'animo. È vittima supina di bullismo e cade lentamente nel tunnel dell'anoressia; incapace di reagire alle sorti della vita, si spinge al limite del baratro. È la storia di un personaggio soccombente, indebolito in particolare da carenze esterne.

L'A. partorisce così un dipinto impressionista i cui protagonisti, la cui ambientazione, le cui storie sono appena pennellate, senza mai che ci siano tra le varie parti chiare linee di demarcazione. Ogni cosa è abbozzata con colpi rapidi e leggeri; ad esempio, solo due battute fanno percepire l'Alzheimer da cui è affetto il nonno della ragazza; i pranzi saltati di Aimée sono metonimie narrative che mostrano senza mai dirlo come cada nel vortice dell'anoressia; la balbuzie di Vita è collegata a drammi familiari e alla diagnosi di nanismo mai detta in maniera chiara e distinta. Poi ci sono svolte repentine come se l'A. calasse l'asso all'improvviso: la bulla è innamorata della sua vittima e alcuni docenti si prendono cura dei ragazzi (contro la vulgata della scuola burocratica). Mai la Santini indugia nelle descrizioni dei drammi o scrive in modo sovrabbondante; salta da un quadro all'altro con un'efficacia sorprendente e con uno stile poetico, pur scrivendo un romanzo realistico (leggiamo il momento topico in cui Aimée visita il nonno già defunto: «Le loro parole galleggiano e i miei pensieri an-

gano [...]. La rabbia è dolce in confronto a ciò che si acquatta negli angoli cupi [...]. Infine mi ritrovo all'esterno, in un lago di sole. Completamente sola. Il sole non sa mai niente: sono stanca del sole. Vorrei nebbie e nuvole, tempeste e grandine, turbini di vento, per sempre»).

L'A. è maestra nel mettere in chiaro le frustrazioni e la fragilità dei ragazzi, nel ribadire in modo indiretto il ruolo fondativo degli affetti, contro i modelli falsi e bugiardi proposti dai media, nell'esprimere le coordinate attraverso cui essi si rapportano col mondo in un'età totalizzante, quella dell'adolescenza, in cui non si conosce la mediazione né il giusto mezzo. Ha anche la capacità sorprendente di rappresentare l'intreccio delle commozioni, ovvero quell'evanescenza così concreta, però, che trova un risvolto fisico nel sorriso, nel pianto, nella solitudine, negli slanci vitali. Allora il romanzo è una narrazione che delinea ciò che non si vede quantunque quell'invisibile sia il principe del nostro agire e della nostra formazione.

Il romanzo ha più facce che cristallizzano i sentimenti che imperversano nel processo che porta alla maturità.

Un libro scritto con levità, rapidità e con preponderanza dialogica da renderlo immediato e coinvolgente.

Genere: romanzo.

Età: da 15 anni.

C. Rodia



SGARDOLI GUIDO

L'isola del Muto

San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2018, 360 pp., € 18,30.

Poderosa, impegnativa ma stupenda saga familiare che abbraccia due secoli e sette generazioni, per la soddisfazione di lettori "forti". Arne, il capostipite, domina con la sua potente figura quasi tutto l'Ottocento. Mutilato gravemente nella metà del viso dal fuoco di una battaglia e avverso alla società, decide di non parlare, ma accetta il lavoro di guardiano del faro

costruito su una minuscola isola rocciosa e deserta che dà il titolo al romanzo, e una solida ammirevole donna che accetta di condividere quella solitudine. A lui, padre padrone dalle mani pesanti ma sicuro punto di riferimento in ogni circostanza, a sua moglie Gunhild dalla volontà di ferro e dal cuore grande, si succedono via via tre figli, e poi nipoti e pronipoti nei diversi percorsi di vita, nelle diverse scelte, nei rapporti famigliari e ambientali. Un figlio muore nella sua prima maturità di uomo e padre, il secondo reggerà l'impegno del faro per diversi anni, poi sentirà il richiamo della città e sarà Emil, il figlio minore, a custodire il faro e i ricordi. Non c'è soltanto il racconto delle vicissitudini famigliari, tra cui le nascite e le morti narrate con giusta misura, ma tutta la vita quotidiana, tra rischi e gioie, in un mondo e in epoche ignote ai più, e molto altro. Sull'isola aleggia il mistero del tesoro sepolto da un pirata che appare e scompare, si respira l'aria della lotta contro il dominio svedese e, un secolo dopo, la resistenza all'occupazione nazista; all'isola arrivano i rottami di un naufragio e le vittime umane, ferite o morte, del siluramento da parte di un sottomarino tedesco, un ragazzo solo da adottare, e altri personaggi. Il fatto che ognuno dei corposi capitoli sia intitolato a un componente della dinastia, traccia le linee di tanti percorsi personali di vita, così da considerare il libro anche come un romanzo di formazione. Alla fine, i numerosi nipoti e pronipoti, di diverse condizioni sociali e con diversi sentimenti, si riuniscono nell'isola per il 150° dello sbarco di Arne, e nel ritrovare le tombe, i luoghi, i cibi e le case, rinforzano anche il senso di formare una grande famiglia, da cui scaturiscono ancora legami e valori.

Genere: romanzo.

Età: dai 15 anni all'età adulta.

D. Volpi

CRUCIANI ALESSIA

La guerra dei like

Ill. G. Sagramola, Piemme, Casale Monferrato, 2018, 237 pp., € 15,00.

Romanzo? Storia vera? Un frutto della fantasia, come precisa in nota l'A., che si ispira a fatti realmente accaduti. L'argomento è di grande attualità, ma è troppo ristretta la cerchia delle persone che

lo prendono in considerazione come e quanto meriterebbe. Ci sono ancora, nel romanzo e nella realtà, genitori e docenti che lo sottovalutano, ragazzi che lo effettuano. Si sta parlando del cyberbullismo, gogna mediatica dei nostri giorni, che miete vittime soprattutto tra i giovanissimi. Dietro Cristiana e Ruggero, i due ragazzi presi di mira nella scuola media di Milano, è possibile vedere – purtroppo senza fare eccessivi sforzi – altri adolescenti, di altre scuole e di altre città. Chi riveste un ruolo nella formazione dei giovani sa bene come si possa essere cattivi anche tra coetanei. Le battute di spirito, i soprannomi, gli scherzi ci sono sempre stati, ma la cattiveria che diventa bullismo e cyberbullismo è di oggi. Il mondo virtuale non nasconde solo «emozioni dietro uno schermo», ma anche insidie. Quelle teste chine su tablet e cellulari di ultima generazione sono terreno fertile dove scaricare frustrazioni. Spariscono grammatica e nomi propri, frasi di senso compiuto e ragionamenti logici; al loro posto giochi solitari e faccine, YouTube e Whatsapp. Si rimane in contatto non solo per digitare Like, ma anche per denigrare. La colpa non è del Web (che qui diventa saggio narratore che ammonisce e incoraggia), ma di chi si tuffa in questo spazio senza prudenza e aprendo la porta agli sconosciuti. Se questo romanzo, a lettura finita, fa respirare un po' d'aria pura, non può purtroppo dirsi altrettanto di recenti storie che sono finite nella cronaca nera. Genitori ed educatori sacrificano un po' del loro tempo e, se proprio trovano difficile entrare nel lessico dei ragazzi d'oggi, facciano una capatina nel sito *Leggendo Leggendo* dove è possibile trovare idee e materiali per aiutare a navigare in quel *gurgite vasto* che è diventato internet.

Genere: romanzo.

Età: dai 15 anni e per tutti.

I. Spada

BIBLIOTECA DELL'EDUCATORE

**LOMBELLO SOFFIATO
DONATELLA PRIORE MARIO**

Biblioteche scolastiche al tempo del digitale

**con contributi di A. Cristini,
L. Marquardt, A. De Robbio**

Editrice Bibliografica, Milano, 2018, 254 pp., € 27,00.

In un tempo in cui si assiste alla pervasività del digitale, la cui presenza preponderante nelle vite di tutti noi, ragazzi e bambini compresi, determina conseguenze notevoli dal punto di vista cognitivo, ma anche relazionale e sociale, ci si chiede a quale cambiamento possa far fronte un'istituzione per sua natura dotata di innovatività come la biblioteca scolastica, la cui funzione educativa non deve essere messa in discussione, piuttosto può essere potenziata tramite l'impiego dei nuovi media digitali.

Di fronte ad abitudini di lettura che si fanno sempre più granulari, veloci, sintetiche e non approfondite, specialmente nei giovani, quale può essere la risposta della biblioteca scolastica? Come cambiano l'accesso alle fonti informative, in termini di *information literacy*, e l'armonizzazione con i metodi e i percorsi didattici nell'era del digitale? Qual è il ruolo del bibliotecario scolastico nell'epoca contemporanea? Sono queste le domande che si pongono i valenti e appassionati studiosi che, con i loro sei saggi, hanno contribuito alla realizzazione di questa raccolta, avendo sempre come obiettivo quello di mantenere la centralità della persona che si avvale del digitale, nell'ottica pedagogica dell'apprendimento permanente e della cittadinanza attiva.

Sono d'altra parte queste le indicazioni che provengono dai documenti sul digitale pubblicati dalle istituzioni europee negli ultimi anni e che, come espone Donatella Lombello Soffiato nel suo primo saggio, risultano in armonia con ciò che si legge nella nota *Buona Scuola* (Legge 107 del 13 luglio 2015), nel *Piano nazionale scuola digitale* (PNSD, 27 ottobre 2015) e nell'*Avviso pubblico* del MIUR (13 maggio 2016), che costituiscono la risposta italiana al piano

decennale adottato dalla Commissione europea il 3 marzo 2010, *Europa 2020*, e alla *Raccomandazione relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*, emessa dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea in data 18 dicembre 2016. Tra le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, infatti, quelle trasversali sono proprio l'imparare ad imparare e la competenza digitale, che possono essere sicuramente acquisiti all'interno della biblioteca scolastica, se ben attrezzata a livello di risorse, umane e non, cartacee e digitali, al fine di rispondere ai bisogni educativi, ma anche agli interessi culturali personali di ciascun allievo, per sviluppare e potenziare le competenze cognitive, metacognitive, relazionali ed euristiche degli utenti della biblioteca.

È per questo centrale la figura del bibliotecario scolastico, per il quale Donatella Lombello Soffiato e Mario Priore sottolineano la necessità di un'eccellente formazione sulla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, senza dimenticare i libri divulgativi (ai quali è dedicato il contributo di Anna Cristini, che sottolinea in particolare la funzione educativa di tali pubblicazioni, in formato cartaceo, *ebook* ed *enhanced ebook*, portando anche utili esempi ai lettori) oltre che in ambito biblioteconomico, gestionale e didattico. Competenze che difficilmente si potrebbero richiedere, come invece esprime il *PNSD*, all'organico potenziato, detto anche funzionale, costituito dal personale docente privo di classe di cui si può avvalere la scuola, ma che dovrebbero appartenere a una figura specificamente deputata a questa mansione, che dovrebbe lavorare di concerto con gli insegnanti di disciplina, con i docenti e gli assistenti di sostegno, con l'animatore digitale e tutto il team per l'innovazione, con gli studenti, con i genitori e con i rappresentanti delle associazioni locali al fine di costituire veramente una comunità – anche digitale – di lettura, scrittura, ricerca e documentazione delle attività che si svolgono a scuola, buone pratiche didattiche comprese. Risulta evidente come questo compito non possa essere affidato alla buona volontà e all'intraprendenza dei singoli, ma che sono necessari modelli definiti, linee guida, che, in ambito internazionale,

vengono emesse dall'IFLA, la Federazione internazionale delle istituzioni e associazioni bibliotecarie. Il contributo di Luisa Marquardt si concentra in particolare sulle *Linee guida IFLA per le biblioteche scolastiche* edita nel 2015, revisione del documento del 2002, delle raccomandazioni delle quali riporta la sua traduzione. Molto utile a livello operativo nel mondo della scuola si rivela anche il saggio di Antonella De Robbio sulla gestione dei diritti d'autore nei materiali didattici.

Infine, l'ultimo saggio di Donatella Lombello Soffiato fornisce ai lettori uno sguardo sulle biblioteche scolastiche in Cile, Texas, Finlandia, Portogallo, Francia, Danimarca e Croazia, Paesi dai quali si possono desumere buone pratiche e idee innovative, da diversi punti di vista.

Dopo aver letto questo libro, si è incentivati ad investire tempo e risorse nell'innovazione delle nostre biblioteche scolastiche, consapevoli del ruolo fondamentale che possono ricoprire nella formazione dei nostri studenti, anche di quelli inizialmente più restii ad avvicinarsi alla pagina scritta, i quali, con un sapiente e guidato uso delle nuove tecnologie, assieme al bibliotecario, ai docenti e ai pari, possono sperimentare il piacere della lettura e tutto ciò che ne deriva.

Genere: saggio.

V. Indigenti

BRUNO ROSA TIZIANA

Insegnare con la letteratura fiabesca – Introduzione teorica e applicazione pratica

Raffaello, Ancona, 2018, 123 pp., € 14.

È un volume divulgativo che ripropone le potenzialità della fiaba sia nella crescita individuale sia come strumento didattico; un libro scritto da una docente, sicuramente esperta e rispettosa dei documenti ministeriali che parlano di abilità e competenze, anche se proprio le ultime "riforme" hanno ridotto la lettura a mera abilità strumentale. L'operazione della Bruno, ad ogni modo, è interessante perché rivaluta la fiaba e costruisce concretamente dei laboratori per diverse discipline e offre dei format, così tanto in voga, di Unità di Apprendimento per la Primaria e per la scuola dell'infanzia.

Interessanti sono le applicazioni pratiche suggerite nel testo per affrontare temi formativi indifferibili, come l'inclusione, il bullismo, la legalità, l'intercultura. Di ottimo livello divulgativo sono i primi due capitoli in cui l'A. presenta la fiaba come un formidabile veicolo di valori, comportamenti, sogni, oltre ad essere indicato come un genere insostituibile nell'attività creativa capace di sviluppare cognitivtà e moralità nel soggetto in formazione. Impreziosisce il volume l'appendice che contiene interventi di alcuni nomi significativi dell'ICWA (Associazione Italiana degli Scrittori per ragazzi), di cui ricordiamo solo alcuni testimoni: F. degl'Innocenti, R. Piumini, C. Segré, M. Tomatis, L. Frescura. Un libro per adulti, in particolare insegnante ed educatori, guida veloce sia teorica sia pratica, che bene integra l'antologia in adozione.

Genere: saggio di divulgazione.

C. Rodia

CAPOZZA GIUSEPPE

Il fischio di Najara

Gagliano Edizioni, Bari, 2018, 288 pp., € 22.

Il titolo, che reca come sottotitolo *Interpretazioni di fiabe*, prende le mosse da Najara, leggendaro personaggio presente in alcune fiabe dei nativi d'America, ove sovente si racconta di giovani pellerossa che si allontanano dai villaggi per affrontare prove iniziatiche di estremo pericolo. Il volume è suddiviso in due parti e contiene sei capitoli che analizzano in modo ampio ed esaustivo il mondo fiabistico ed i suoi sviluppi interpretativi. Nella prima parte, lo studioso svolge una disamina ermeneutica lucida e penetrante sulla fiaba, individuandone e descrivendone puntualmente il suo valore educativo e formativo; nel prosieguo spazia nell'universo dei generi, partendo dall'analisi della fiaba popolare per giungere poi alla fiaba d'autore, alle fiabe americane, asiatiche ed africane e approdare, infine, alle fiabe al femminile.

Muovendo da una prima approfondita lettura della fiaba popolare e nello specifico delle fiabe pugliesi (da quelle di Terra di Bari a quelle di Capitanata e dell'Alto Salento a quelle di Terra d'Otranto), l'A. richiama le ricerche di Giovan Battista Bronzini e Giuseppe Cassieri, di Daniele

Giancane, Cosimo Rodia e Manlio Triggiani, per citarne alcuni, e dopo un *excursus* geo-politico, individua e analizza gli archetipi antropologici della fiaba meridionale. Tra questi, primo fra tutti il "monacello", una sorta di spiritello che assume nomi e forme diversi, a seconda del territorio di appartenenza e che spesso rappresenta l'elemento di risoluzione in situazioni più o meno aggrovigliate.

Nella sezione delle fiabe d'autore vengono analizzati in modo approfondito *Pinocchio*, di Carlo Collodi e *Peter Pan*, di James M. Barrie. L'A. si muove agilmente tra archetipi rituali e mitologici, mediante un impianto sia a carattere antropologico sia psicanalitico, spaziando dalle teorie junghiane agli studi di Hillman. Pinocchio e Peter Pan sono personaggi che vivono stabilmente nell'immaginario collettivo e che, fuori dalla metafora narrativa, hanno rappresentato e continuano a rappresentare, per vari motivi, punti di riferimento certo non solo per decine di generazioni di bambini e giovani, ma anche per il mondo della ricerca e della sperimentazione artistica. Avvincente il percorso fiabistico fuori dai confini nazionali, con al centro un filone d'indagine preciso: l'individuazione di caratteristiche comuni e similari nei racconti tramandati di generazione in generazione, in gruppi umani vissuti a centinaia di chilometri di distanza l'uno dall'altro. Vengono così analizzati i temi dei gemelli, del cibo, dei *trickster*, degli animali, sia nelle civiltà cosiddette primitive che nei loro successivi sviluppi sociali legati alle colonizzazioni ad opera dei popoli europei, facendoci dunque accostare al tragico dilemma storico-culturale dello scontro tra civiltà da una prospettiva inusuale, quella fiabistica. Delle fiabe del bacino asiatico vengono invece esaltati gli ideali di meditazione come forma di conoscenza di sé volti alla gestione delle conflittualità.

Di grande attualità il tema delle fiabe al femminile, affrontato nell'ultima parte del volume; qui compie un'accurata analisi dei personaggi della *fata*, della *maga* e della *strega*, già individuati da Propp, ma ora letti in chiave ermeneutica e propositiva. Estremamente ricca la seconda parte, legata alle composizioni di *archefiabe*, con la collaborazione di numerosi gruppi di alunni della scuola secondaria di primo

grado. *Il fischio di Najara* costituisce un lavoro di interpretazione fiabistica preciso e ben organizzato, in cui è pienamente valorizzato il *modus operandi* dello studioso barese, con specificità di scientificità e rigore nella ricerca. Un originale percorso acuto e puntuale, dotto ma ad alta leggibilità e quindi adeguato a studenti, genitori, educatori e studiosi del settore che vogliono approfondire l'affascinante mondo di quest'originale forma d'arte popolare e dei suoi inusitati risvolti.

Genere: saggio di letteratura giovanile.
M.P. Latorre

VOLPI DOMENICO

Didattica dell'umorismo

Festina Lente Edizioni, Ferrara, 2018, 216 pp., € 20.

Il maestro romano riflette sulle teorie dell'umorismo, sulla differenza con la comicità, confronta le riflessioni di alcuni studiosi, mostra come si crea il materiale umoristico e come potrebbe essere utilizzato nella formazione umana: un ricettario ludico che conduce per mano sia gli educatori sia gli stessi ragazzi nel mondo della creatività, utilizzando costruzioni gioiose (colmi, non sense, esagerazioni, condensazioni, deformazioni...); così sul terreno già preparato dal surrealismo, dal dadaismo e da Rodari, l'A. fissa alcuni percorsi che originano il sorriso, quale sistema insuperabile per invogliare il ragazzo a "fare". La novità è che nel bel volume non si apprendono solo i vari meccanismi del riso (utile anche alla buona salute fisica, oltre che psichica) ma si trova anche un copioso materiale (un migliaio di barzellette, motti di spirito, ecc.).

Qual è la base teorica di questo sorprendente manuale?

Volpi condivide, con gli altri pedagogisti del '900, l'idea che i ragazzi devono giocare perché attraverso il gioco (sia quello fisico sia quello mentale) sviluppano agilità mentale, valorizzazione della creatività, soluzioni dei conflitti interiori, sdrammatizzazione dei contrasti, socialità, adattamento alle difficoltà, e, nel caso specifico, sorprendente e divertente scoperta delle sfumature della nostra bella lingua.

Qual è la base pratica teorica di questo sorprendente manuale?

Essere utile alle famiglie e agli educatori della scuola e del tempo libero, delle

comunità e gruppi associativi di vario tipo, e magari anche nelle corsie degli ospedali pediatrici. Lo studio chiarisce che il rapporto con l'umorismo varia con le età: i soggetti in formazione mano mano che crescono cambiano il livello dell'intelligenza; tra i 3-7 anni il riso è suscitato dalla sorpresa, il mondo soggettivo e quello oggettivo non sono ancora distinti perché i bambini non pensano in termini astratti, per cui ridono per i movimenti repentini e inattesi e per le deformazioni di parole o di storie che conoscono. Verso i 10 anni d'età un bambino inizia a burlarsi di sé stesso, partecipa agli scherzi ed è più pronto nelle battute. Dopo i 12 anni il ragazzo ha il senso del tempo e dello spazio, comprende i discorsi astratti, controlla emozioni e compie autocritica. Un manuale per tutti i gusti, dunque, con esempi pratici da seguire; una guida al "fare" col sorriso, con leggerezza, essenzialità, ironia, come hanno insegnato Munari, Rodari, Argilli, maestri secondo i quali la creatività e l'immaginazione sono i grandi motori della crescita umana. Uno strumento fondamentale, allora, per lo sviluppo di una didattica alternativa poggiata sul riso che insegnanti, educatori, genitori dovrebbero applicare, anche considerando l'urgenza di immettere materiale sano nel mare di volgarità molto diffuse nel repertorio comune dei ragazzi (specialmente preadolescenti), nel cinema, in tv e nei social.

Genere: saggio di letteratura giovanile.
C. Rodia

DEGL'INNOCENTI FULVIA

Il libro contagioso

Edizioni Dehoniane, Bologna, 2018, 91 pp., € 9,50.

È un tascabile prezioso perché contiene contestualmente aspetti divulgativi, narrativi, educativi seguendo i quali si comprende come un libro diventi "contagioso". L'A. elenca i motivi per cui è utile leggere e ripropone l'idea del libro come occasione per il bambino di «tirare fuori una storia, come si estrae un coniglio da un cappello». E affinché ciò avvenga, la scrittrice ligure richiama il ruolo enfatico della "lettura ad alta voce" (che innesca lo scambio affettivo, crea la ritualità, semina predisposizione a leggere grazie alla parola, al tono, alla espressione del corpo,

alle pause), rileva l'importanza dell'esempio nel diffondere il piacere della lettura (vedere gli adulti leggere, avere i libri in casa...), rilancia la pratica della scrittura creativa, ricorda alla Pennac il decalogo dei diritti del lettore, rimarca il ruolo delle librerie specializzate, delle esperienze del bibliobus e dell'apecar (che portano in giro libri da leggere), delle biblioteche di classe e degli incontri con l'autore. Da profonda conoscitrice sciorina libri, autori, collane, case editrici... mostrando di essere un catalogo di conoscenze, utili per chi voglia orientarsi nel variegato mondo della letteratura per l'infanzia. Con piglio giornalistico, sottolinea l'importanza delle fiere (Bologna, Torino, Roma...) che con dibattiti, convegni, presentazioni di novità costruiscono un'offerta editoriale sempre più efficace e ricca; non dimentica, poi, di richiamare il ruolo non secondario delle riviste specializzate («Andersen», «Liber», «Pagine Giovani», «Il pepe verde») o dei giornalini che per quanto abbiano abbassato notevolmente le tirature rispetto al passato continuano a dare una testimonianza di variazione sul tema. La parte saggistica si conclude con un esaustivo schema sulle peculiarità della narrativa per ragazzi. In coda al volume, Degl'Innocenti offre un elenco di «Consigli di lettura» e un indice di manuali e studi monografici «Per saperne di più».

La novità è che in mezzo alle riflessioni troviamo sei racconti inediti dell'autrice dai quali si evincono il suo stile e la sua ricchezza tematica (segnaliamo *La storia di tre storie*). Un libro poliedrico che mostra le tante frecce che Fulvia Degl'Innocenti ha nella sua faretra; pagine in cui traspare la giornalista per la forza sintetica nel dire le cose, la pedagoga nel discriminare gli aspetti che diffondono l'uso del libro, l'educatrice nel diffondere il piacere della lettura nonché la scrittrice.

Un libro maneggevole e divulgativo, dunque, che dovrebbe essere letto da tutti i docenti e dai genitori che hanno bambini da crescere, perché ognuno riceverebbe giuste coordinate nel sostenere beneficamente la crescita dei soggetti in formazione.

Genere: manuale di divulgazione della lettura.

C. Rodia

PREVI LEONARDO

Zainocrazia. Teoria e pratica di un futuro sostenibile

LSWR, Milano, 2018, 159 pp., € 17,90.

Dalla preistoria a oggi e a un futuro da costruire consapevolmente, l'A. presenta e sviluppa una sua teoria: «Il cervello serve agli animali per muoversi. La meravigliosa evoluzione del cervello umano è dovuta alla nostra quotidiana insopprimibile necessità di muoverci con eleganza, accuratezza, consapevolezza o efficace noncuranza» (p. 8).

Il nomadismo (non solo dei popoli ma degli animali, delle piante, delle colture e delle culture...) avrebbe portato i progressi psicologici e pratici. Al movimento si oppone, ieri e oggi, la stanzialità: l'agricoltura chiese residenza e, ancor più, le macchine, fino a bloccare l'uomo alla catena di montaggio. Altrettanto si dica dell'urbanesimo, della burocrazia, della scrivania. In sostanza si può dire che «la strada ha ceduto il posto alla stanza» (ibidem). Finalmente, le macchine digitali affrancheranno l'umanità dalla stanzialità. Permettendo anche il lavoro a distanza e distinguendo ciò che faranno le macchine e gli uomini.

Zainocrazia, riferendosi allo zaino ove si possono mettere poche cose, è un richiamo all'essenzialità, alla semplicità, alla rottura dei miti del possesso, della fissività, dell'abitudine, non riferendosi solo agli aspetti fisici ma soprattutto a quelli mentali. Lo zainocratico offre e richiede fiducia, favorisce la circolazione delle idee, sa improvvisare, apprezza la frugalità, si dispone alla complessità (che è il contrario del complicato), costruisce modelli e ci gioca. È un «apprendista permanente, collegato agli altri, non solo connesso alla rete, allergico ai compiti banali, aperto agli imprevisti; egli espone le domande, non le risposte. E sa che il futuro non ci saranno "posti di lavoro" nel senso tradizionale, ma stazioni mobili temporanee e intercambiabili».

L'A. invita a «valorizzare le incompetenze nel senso che esse pongono alla ricerca di ciò che non si sa (p. 52)»: il "movimento", per l'appunto. Numerosi sono i suggerimenti pratici, validi per gli individui e per le società.

Osservo che nel lessico dell'A. appaiono raramente le parole "fantasia" e "creatività", pur essendo sottintese o sostituite da lemmi equivalenti. E mi preoccupa: se la teoria fosse vera, gli italiani, che in percentuale maggiore sono possidenti di una propria casa e che pretendono il posto fisso (negli USA, ad es., è normale spostarsi da uno Stato all'altro e cambiare lavoro secondo le opportunità), non hanno forse in questo la loro debolezza? Il libro ha un formato inconsueto, eguale a una pagina A-4 disposta con il lato più lungo come base. Le pagine sono leggibili sia per la facilità di linguaggio sia per il carattere tipografico. Rimangono invece di più ardua lettura i fuori testo stampati in negativo su fondi colorati rossi.

Genere: saggio di economia con aspetti filosofici.

D. Volpi

MAGUGLIANI MAURO

Giocare per giocare. La valenza esistenziale nel gioco

Effatà, Cantalupa, 2018, Collana «Vivere in pienezza», 75 pp., € 8,00.

Un libro che affronta, con frasi acute e metafore illuminanti, gli aspetti psicologici, sociologici, pedagogici, neurologici del gioco, anzitutto dei bambini ma anche degli adulti, con due illuminazioni nuove: il riflessivo espresso nel titolo e l'audace interpretazione della liturgia come "gioco di Dio".

Oltre al consueto mondo concreto, il bambino che gioca abita in altri mondi creati in proprio e di cui è padrone. Nella libertà del gioco esprime il suo mondo interiore. In particolare il libero gioco di finzione, già dai tre anni, appare indispensabile per lo sviluppo della personalità, sia nel nutrire fantasia e conoscenza di sé e degli altri, sia per stabilire rapporti sociali ed educare l'emotività nella vittoria e nella sconfitta. Non si ha paura di affermare che «Senza il gioco non esisterebbe l'arte, ma neppure si sarebbe evoluta la scienza» (p. 18).

L'adulto gioca entro regole precise, scarica lo stress e l'aggressività ritualizzandola, dimentica per un po' le preoccupazioni quotidiane, ma nei preziosi capitoli III e IV («Il gioco ha le sue regole» e «Giocar-

si: eccedenza e rischio») si scopre che questa attività dalle mille forme ha per ciascuna le sue regole — anche quando, nel gioco di fantasia, è il bambino stesso a formularle e nel gioco sociale è il gruppo ad elaborarle a piacere — le quali si affiancano e si sovrappongono alle regole della realtà trasfigurate ed elaborate, così che entrare nel gioco significa, anche per l'adulto, "mettersi in gioco", da qui il passivo espresso nel titolo.

Audace salto in avanti: nel V capitolo, l'A. ci propone di pensare alla liturgia e ai suoi numerosi simboli come «un gioco regolato da Dio stesso». La liturgia cristiana «argina e trasforma ogni contributo emotivo o culturale mediante il rito, che rappresenta il linguaggio sia per la proposizione del mistero che per la risposta ad esso». L'A. sviluppa questa intuizione, sempre nell'ottica che imparare a giocare equivale a imparare a vivere.

Genere: saggio psicopedagogico.

D. Volpi

GIANCANE, DANIELE (ED.)

Rise il ruscello – La poesia per l'infanzia fra Otto e Novecento

Gagliano editore, Bari, 2017, 145 pp., € 22.

Si ripete la logica che un saggio storico-critico sulla poesia per l'infanzia sia scritto da un poeta-studioso; è la volta di Daniele Giancane, docente di letteratura per l'infanzia all'Università di Bari e poeta e animatore di lungo corso, che ha partorito *Rise il ruscello*, un manuale che consta di un'articolata prefazione, in cui si dà conto della funzione, del ruolo educativo e di una nuova didattica della poesia, e di sei studi monografici su autori che a cavallo dei due secoli hanno sostanziato in senso autentico la poesia per l'infanzia. L'idea della ricerca, rara in Italia (si affianca agli studi fondamentali: *La poesia per ragazzi in Italia* di I. Drago (Giunti, 1971) e *La poesia per l'infanzia in Italia dal Novecento ad oggi* di C. Rodia (Pensa Mutimedia, 2013), è di mostrare come la poesia non sia definibile in maniera univoca perché afferisce all'anima e al sogno; che essa sia parte integrante dell'esperienza umana, e che abbia una forte carica educativa, ragion per cui bisogna proporla sin dall'età scolare. Naturalmente nell'avviare

il fanciullo alla poesia, dice Giancane, bisogna evitare di imporgli la parafrasi o di offrire interpretazioni definitive, per far cogliere, invece, la struttura di equilibri che la sottende, di promuovere la lentezza e spazi di meditazione, di far percepire in essa la vita. Detto ciò Giancane rileva come nell'Ottocento la poesia per l'infanzia sia stata didascalica e mediocre; e, nell'ultimo cinquantennio, troppo razionalistica perché la vulgata rodariana ha innescato l'idea della poesia come giocattolo e riduttivamente identificata con la filastrocca. Niente di più sbagliato perché la poesia è soprattutto un percorso di sentimenti umani, emozione, avvio all'interiorità, alla riflessione sull'esistenza.

E proprio a cavallo dei due secoli ci sono stati degli autentici poeti che hanno scritto versi di riferimento, come Angiolo Silvio Novaro, Arpalice Cuman Pertile, Edmondo de Amicis, Diego Valeri, Renzo Pezzani, Marino Moretti, poeti dalla forte tensione poemica e attenti alla tavolozza dei sentimenti; sicché nel saggio si susseguono i quadri critici elaborati rispettivamente da D. Giancane, G. Capozza, A. Gianneli, L. Lafranceschina, M. P. Latorre, T. Marcotriggiano. Gli studiosi hanno colto le peculiarità che accomunano questi autori in parte dimenticati, che hanno però segnato una stagione da cui partire se si vuol rilanciare la poesia vera che affianchi la crescita del soggetto in formazione. Un saggio illuminante che mancava e che dovrebbero leggere tutti coloro i quali hanno a che fare con la formazione dei giovani.

Genere: saggio storico-critico.

C. Rodia

MANZI ALBERTO

Essere uomo

Gagliano editore, Bari, 2017, 55 pp., € 12.

Nella prefazione puntuale e partecipata, D. Giancane, già studioso di Manzi, precisa il privilegio di aver avuto dalla famiglia del maestro romano le sedici poesie inedite dal titolo *Essere uomo*. Il critico barese rileva la continuità ideale e tematica tra la narrativa del maestro di *Non è mai troppo tardi* (ricordiamo: *Orzowei*, *La luna nelle baracche*, *El loco*) e le sedici poesie inedite; entrambi i generi impegnati contro i poteri forti, la sperequazione delle ricchezze,

lo sfruttamento minorile, le tante infanzie negate. Scrive Manzi che il peccato maggiore è il silenzio: «Fratello, come me, sei colpevole. / Siamo anche noi assassini, malgrado le nostre vesti immacolate»; come nei romanzi, anche nei versi si afferma con forza che non può esistere abiura, non si può voltare la testa, perché di fronte al male e alla violenza si diventa conniventi col silenzio. È un richiamo sofferto alla responsabilità civile per esaltare la giustizia, la pace, l'amore.

Scrive Giancane: «Poesia di lotta e di utopia per lettori di ogni tempo e di ogni età che hanno a cuore il sogno di un mondo migliore». La poesia *Insieme* recita: «Perché l'uomo ha dimenticato se stesso / avvinghiandosi al potere dell'avere? / Non è forse meglio essere nudi». Ecco, l'utopia di Manzi è muoversi controcorrente; cosa sarebbe la vita senza i sogni?

Essere uomo ha un recitativo che chiama concettualmente il lettore alla collaborazione; lo scrittore testimonia il malessere di fronte alle contraddizioni del mondo contemporaneo e chiede a tutti di tenersi per mano. Qui la parola poetica è utilizzata per scuotere le coscienze e i personaggi, le ambientazioni, i temi vogliono affermare un ideale "l'care", perché un mondo migliore lo si costruisce stando insieme condividendo ed esaltando la solidarietà e la verità.

Una bella testimonianza da conservare tra le cose preziose prodotte da uomini veri, naturalmente filantropi.

Genere: saggio critico-biografico.

Cosimo Rodia

GIANCANE DANIELE

Infanzie

La Vallisa, Bari, 2018, pp. 57, €10.

«Forse per tutti c'è un luogo che rappresenta la nostra infanzia. Una casa, un cortile, una strada...» (p. 49); non è l'incipit del volume, anche se potrebbe esserlo. L'A. barese ha qui cristallizzato luoghi e persone che raggrupmano una stagione della vita, quell'infanzia appunto diventata una struttura dello spirito, essenza della nostra umanità e del nostro destino: una stagione in cui risiedono gli archetipi che riscattano, sublimano e convalidano la nostra esistenza.

Infanzie è un attraversamento autobiogra-

fico dell'infanzia e della preadolescenza, due momenti della fase evolutiva che si snodano tra i luoghi dell'anima: Manzi-ana, paese romano dei nonni materni, e Carbonara, hinterland barese.

Nella prima parte del volume i ricordi hanno come sfondo Manzi-ana e sono avvolti da magia perché il mondo è guardato con occhi incantati; meravigliosa è la natura («Il ruscello appariva brillante e snello, rapido saltava sui ciottoli levigati. Ogni tanto si vedevano delle libellule fare strane danze sull'acqua», p. 10), come sbalorditive le persone (è il caso del Magnini, «re delle caverne»). Qui l'infanzia è chiusa in un mondo di musiche e colori incorrotti, tutta presa dal suo teatro particolare e prezioso.

Nella seconda parte del volume, invece, i racconti, che riferiscono della fanciullezza-preadolescenza, sono diversi perché legati all'azione, al gioco, al fare, all'avventura: mitici sono le infinite partite a calcio, il gabbare i vigili urbani, le avventure al Canalone...

Non mancano passaggi accorati che ricordano gli educatori incontrati, di cui l'A. riporta i nomi e li pennella come personaggi del libro *Cuore*.

Dalle due "infanziae" emerge una generazione cresciuta "Insieme", per la quale erano chiari i ruoli, i doveri, la tipologia relazionale: «Noi generazione del '48, siamo quelli che ricordano bene com'era il mondo senza televisione... Noi crescemmo – tra mille difficoltà e sempre al confine con l'avventura – proprio insieme» (p. 57).

Quello che traspare dal volume è un cammino di formazione sano, senza fronzoli, essenziale, propedeutico alla vita e all'autonomia individuale.

Allora *Infanzie* non è solo un'autobiografia, come dice in premessa l'A., tesa a lasciare un bilancio personale, è invece un diario di formazione da cui attingere a piene mani il modus di affrontare il tema scottante dell'educazione, proprio ora che sono saltati tutti i freni sociali e ognuno si sente autorizzato ad alzare l'asticella della propria libertà che porta dritto all'individualismo. Se oggi vi è disgregazione sociale, è perché non sono più riconosciute le istituzioni formali e informali della società come la famiglia, la scuola, la parrocchia, il vicinato..., così si vive in un

mondo disordinato, in cui ognuno è una scheggia autoreferente. *Infanzie* concentra almeno tre qualità dell'autore: il poeta, l'educatore, lo scrittore.

Giancane mostra di essere poeta nella misura in cui rileva immagini che originano sentimenti, sensazioni, impressioni. Mostra di essere scrittore quando stende quadretti memoriali che sono delle chicche narrative con tanto di suspense (ricordiamo il nubifragio e l'inondazione del Canalone). È educatore quando i ricordi distillati, le persone ricordate, i gesti compiuti sono recuperati per tracciare un percorso o convalidare un modo di crescere, dicendo indirettamente al lettore che in educazione devono prevalere le ragioni del cuore, le sole che possono convalidare ipotesi e sperimentazioni. Giancane mostra di essere l'educatore qual è, infatti, quando esalta l'esemplarità di alcuni maestri, capaci di lasciare un segno indelebile nella sua formazione. Insomma un atteggiamento umanistico verso l'educazione in cui fondamentali divengono le persone con le loro intenzioni e con il loro esempio.

Genere: saggio autobiografico.

C. Rodia

DI CARLO STEFANO – MEANI LUIGI

Le paure dei nostri figli

Paoline, Milano, 2018, collana «Psicologia e Personalità», 128 pp., € 15.

Il sottotitolo recita *Modalità e strategie per superarle*. Infatti, le paure infantili sono numerose e, in gran parte, sono fenomeni normali dell'età evolutiva o dell'intera natura umana: se si radicano, però, possono portare atteggiamenti negativi per sé e per gli altri.

Questo volume non solo le descrive ad una ad una nelle loro cause, nel loro manifestarsi (o celarsi pericolosamente per esplodere nell'adolescenza), con parallele riflessioni sul comportamento degli adulti, ma offre anche suggerimenti preziosi a genitori e insegnanti, e persino esercizi per giungere a una completa capacità educativa in proposito.

Quante volte l'educatore ha tentato di lottare contro le varie paure: del buio, degli estranei, di un insuccesso, di non essere adeguato e amato, persino di essere abbandonato, degli insetti o dei bulli, della solitudine e altro ancora! A volte però la

tattica era sbagliata (troppa severità o iperprotezione, troppo attaccamento o distacco, troppa carica di aspettative, ecc.), perciò ecco qui idee chiare e racconti di esperienze concrete di due psichiatri. I capitoli procedono nell'ordine: che cos'è la paura e come si reagisce, l'origine delle paure, la descrizione delle più frequenti, gli errori da evitare e le parole adatte, come scaricare l'ansia e rafforzare la personalità, come disinnescare i pensieri disturbanti e calmare l'onda emotiva, fino ad affrontare di petto le paure in modi adatti. Prezioso manuale non schematico ma ricco di episodi e di esempi, che si legge facilmente e con interesse, mentre i suoi concetti vanno assorbiti nel tempo.

Genere: saggio di psicopedagogia.

D. Volpi

**COLOMBO MADDALENA
E INNOCENTI MALINI GIULIA (EDS.)**

Infanzia e linguaggi teatrali. Ricerche e prospettive di cura in città

Franco Angeli, Milano, 2017, 206 pp., € 27.

Le curatrici di questo volume, una sociologa e un'esperta di teatro sociale e di comunità, sono docenti dell'Università Cattolica di Milano, dove ormai da molto tempo si coltiva uno strutturato ambito di studi e interessi rivolti al "teatro applicato", quel teatro che si fa al servizio della persona, dei gruppi, delle comunità, e che ha fra i suoi ambiti privilegiati di intervento i territori dell'educazione e della scuola, dunque l'infanzia e l'adolescenza. Questo libro in particolare tratta di teatro e infanzia in età pre-scolare (0-6 anni), e lo fa con grande competenza e con ricchi e puntuali richiami teorici e concettuali, tanto da porsi come prezioso punto di riferimento.

La prima parte, *Linguaggi teatrali, corpo, bambino* consta di 5 sintetici contributi concepiti in termini di orientamento generale. L'approccio all'infanzia alla base dell'intero volume deriva dagli studi di William Corsaro (ricordiamo il suo *Le culture dei bambini*, Bologna, 2003), del quale qui si traduce un saggio breve e molto incisivo, *La cultura dei pari*, definita come «un aggregato stabile di attività, routine, artefatti, valori e preoccupazioni

che i bambini producono e condividono quando interagiscono con i pari» (p. 21). La prospettiva adottata dalle curatrici – e dalla ricerca di cui si racconta nella seconda parte – è presto detta: parlando di teatralità, ludicità, fantasia, l'interesse va, innanzitutto, al gruppo dei pari (dimensione sociologica e antropologica prima che psicologica) e a come tali linguaggi costitutivi dell'età infantile siano esattamente gli strumenti attraverso i quali il gruppo crea e condivide una propria cultura. È una visione che vede i bambini come soggetti attivi e co-produttori delle loro esperienze, e dalla quale si dipana un'idea di *co-autorialità* che attraversa tutto il libro.

I contributi successivi fanno il punto su questioni-chiave: Claudio Bernardi ci invita a pensare se, come e perché ci si possa prender cura dell'infanzia attraverso il teatro; Gaetano Oliva riflette sull'educazione alla teatralità e i suoi ingredienti (creatività, immaginazione, improvvisazione); Chiara Colombo sottolinea la centralità della dimensione corporea e ci aiuta a orientarci nella distinzione fra gioco simbolico e gioco drammaturgico. Nel loro contributo, *Teatro per l'infanzia*, Giulia Innocenti Malini e Francesca Gentile entrano in merito al tema specifico del volume, i servizi rivolti alla fascia d'età 0-6 (asili nido e materne) rilevando che «la quotidianità di questi servizi è disseminata di strutture teatrali, più o meno spontanee, all'interno delle quali i bambini vivono la propria esperienza educativa, a partire dalla presenza di ambienti funzionali al gioco simbolico fino ad arrivare alla realizzazione di veri e propri spettacoli» (p. 58), per non parlare della consuetudine dei momenti festivi allargati alla partecipazione delle famiglie che punteggia in maniera rituale l'anno scolastico e del loro valore simbolico nei processi di costruzione comunitaria.

È proprio anche questa «teatralità diffusa» (p. 55) dei servizi (pur se inconsapevole da parte di molte educatrici, poco abituate a pensare in termini di 'teatralità' i giochi di imitazione, travestimento, canto mimato da loro stesse condivisi quotidianamente coi bambini) ad essere stata oggetto di osservazione della ricerca-azione che si è svolta a Milano fra il 2012 e il 2014, in sinergia fra due Università milanesi e l'Assessorato all'Educazione e all'Istruzione

del Comune: un progetto che impressiona per la capillarità, l'organicità e l'ambizione. Ha coinvolto infatti tre nidi e sette scuole d'infanzia in diverse zone della città (bambini e bambine, le loro famiglie, educatrici ed educatori), tre diverse compagnie milanesi dedite al teatro per l'infanzia, e un'équipe universitaria per l'osservazione sul campo e valutazione in progress. La si racconta in dettaglio nella seconda parte del volume, intitolata *Il mondo educativo 0-6 anni e i risultati di una ricerca-intervento a Milano*, dove si valorizzano sia le dimensioni quotidiane della teatralità diffusa nei servizi di *childcare*, sia la possibilità di strutturarle e potenziarle tramite l'introduzione del laboratorio teatrale condotto da operatori specializzati e progettato in sinergia con le educatrici. Bene emergono le caratteristiche e il «valore aggiunto» della teatralità: «la specifica socialità del laboratorio teatrale», un lavoro di gruppo e non semplicemente in gruppo (non il grande foglio su cui tutti disegnano la loro mano, ma il grande telo che si solleva solo se tenuto ai lati da molte persone); la capacità trasformativa della teatralità, «la risignificazione immaginifica dello spazio e degli oggetti» e l'attivazione emotiva che ciò comporta; la preminenza del corporeo e del non verbale, che favorisce l'integrazione dei bambini di etnia straniera (pp. 125-142). Conclude il volume un utile allegato di esercizi e giochi teatrali adatti a bambini in età pre-scolare, sperimentati nella ricerca-azione e facilmente replicabili, accompagnato da immagini di giochi di immedesimazione, di ruolo, drammaturgico/narrativi, e seguito da una ricca e aggiornatissima bibliografia.

Genere: saggio

R. Gandolfi

ANGELI FEDERICA

A mano disarmata

Baldini+Castoldi, Trebaseleghe (PD), 2018, pp. 373, € 17,00.

Le tre scimmiette che non sentono, non vedono e non parlano lasciamole come soprammobili. La mafia si sente; basta non tapparsi le orecchie e capire che cosa sottintendono certe espressioni, il tono della voce, i gesti. La frase "Ce devi da' er chiosco de quelli che avemo ammazzato noi" pronunciata nell'ufficio del direttore tecnico di un Municipio della capitale è

sfida lanciata alle istituzioni con ostentazione di potenza e rivela che in certi posti esiste solo la legge del più forte. Se questo frammento di "dialogo agghiacciante" intercettato dalla polizia non fosse finito nelle carte della procura e non fosse stato fiutato da una giornalista come pista da seguire per una scrupolosa indagine e una coraggiosa denuncia, questo libro non avrebbe mai visto la luce. E, ancora una volta, si sarebbe registrato l'amaro attestato di omertà del "niente so, niente ho visto, niente ho detto e se quello che ho detto costituisce delitto è come se non l'avessi detto". L'affermazione del titolo non tragga in inganno, perché ci sono armi ben più potenti delle pistole e delle lupare. Una di queste (penna o tastiera del computer) l'A. la maneggia con disinvoltura e coraggio non solo perché è strumento del suo lavoro, ma anche perché se l'è costruita giorno dopo giorno in quella fucina che si chiama coscienza. Da quando questo libro è uscito in libreria, i millesecento giorni vissuti sotto scorta da Federica Angeli sono aumentati. Dal 2013 ad oggi non si sono placate le minacce dei clan mafiosi che hanno terrorizzato Ostia, ma niente ha fermato la giornalista de La Repubblica che ha continuato a scrivere e a denunciare. Una serie documentata di cronaca insanguinata; circostanze, date e nomi. Con critiche e incoraggiamenti, delusioni e soddisfazioni e, soprattutto, comprensibili turbamenti che coinvolgono amici e familiari. Non appaia fuori luogo parlarne su questa rivista e consigliarne la lettura a giovani e adulti. Non è un romanzo, ma un libro di informazione e di formazione. Ben più pericolosa della mafia filmica che strizza l'occhio allo spettacolo, quella reale si maschera, si sostituisce alle istituzioni, condiziona e minaccia. I bravi di Don Rodrigo, rispetto ai Casamonica e agli Spada, erano solo dei dilettanti. Pertanto, se esiste ancora la buona pratica di far leggere un libro agli alunni, gli insegnanti ne prendano nota. E facciano altrettanto i genitori sull'esempio di una mamma coraggiosa che rischia la serenità familiare pur di non consegnare ai suoi figli un'eredità di vigliaccheria.

Genere: testimonianza civile

Età: giovani e adulti

I. Spada